

La legge della fiducia in salsa cinese*

di Marco Bouchard

già magistrato

1. I bisogni degli Stati di sistemi di regolazione sociale

Il signor Gao vive in una città di media grandezza della Cina nordorientale che ha accettato di sperimentare un sistema per verificare l'affidabilità delle persone, delle aziende e delle istituzioni, un sistema fondato su un metodo piuttosto singolare, almeno per il mondo "occidentale". Contro di lui è scattata l'accusa di aver presentato ben 95 petizioni identiche nell'arco di 20 giorni sulla piattaforma provinciale per le petizioni. La cultura istituzionale cinese favorisce le petizioni ma non ne tollera l'abuso. E, soprattutto, sanziona quelle che, oltre ad ingolfare il processo di "lavorazione", contengono fatti inventati e denunce malevole. In base al sistema sperimentale l'agenzia governativa locale, anziché denunciare alla magistratura il signor Gao per gli eventuali falsi ideologici o le calunnie contenute nei suoi scritti, gli ha detratto ben 950 punti (10 punti per ogni petizione) dal suo punteggio iniziale di 1000 punti che collocavano Gao nella comoda posizione in fascia A, di cittadino ritenuto affidabile. Ora si ritrova, di colpo, con soli 50 punti, in fascia D, quella delle persone inaffidabili, esposte a conseguenze negative sul piano reputazionale, nelle relazioni contrattuali come nell'accesso al credito bancario. Per contro, il declassamento ha una durata limitata nel tempo e il signor Gao potrà rapidamente annullare lo svantaggio accumulato adottando condotte virtuose come il volontariato o mettendosi a disposizione degli uffici governativi.

Da circa un decennio, in Cina, molte città hanno accettato di applicare quello che, tecnicamente, si chiama Sistema di Credito Sociale e che non si limita a disciplinare l'accesso al credito bancario. È un vero e proprio sistema di regolazione sociale.

Gli sconvolgimenti attuali nelle relazioni politiche, economiche, commerciali e culturali su scala mondiale ci devono costringere a guardare con attenzione ai sistemi di regolazione sociale, soprattutto quelli messi in atto dagli stati che oggi si contendono il controllo se non l'egemonia nei diversi continenti.

In questi paesi le informazioni, la raccolta dei dati e il loro uso nei confronti delle persone fisiche e giuridiche hanno un ruolo fondamentale e sono destinate non solo a regolare la loro vita interna ma sono strettamente correlate anche alle loro relazioni internazionali.

Le organizzazioni complesse hanno da sempre avuto un certo interesse ad essere pienamente informate della vita dei loro membri e così gli stati, fin dal loro nascere, per meglio comprendere e conoscere i propri cittadini, hanno gradatamente perfezionato le tecniche necessarie ad acquisire queste informazioni. Anzi: si può dire che la ricerca di "leggibilità" da parte dello stato sia stato un obiettivo governativo perseguito da lunga data e in ogni latitudine.

In epoca medioevale la società era organizzata per categorie molto rigide e i sovrani sapevano pochissimo dei loro sudditi presi singolarmente, delle loro ricchezze, della resa dei raccolti e della loro stessa identità. Non possedevano una "mappa" dettagliata dei territori e degli abitanti. Al contrario, con la nascita dello stato moderno la "leggibilità" è diventata un problema centrale dell'arte di governo¹. La crescita degli scambi commerciali, l'espansione delle strutture amministrative dello stato, il favore popolare verso criteri di calcolo sottratti alla discrezionalità dei potenti, incoraggiarono l'uniformità delle unità di misura. Questa semplificazione «dipendeva anche

* Evidente il richiamo al titolo di successo di T. Greco, *La legge della fiducia. Alle radici del diritto*, Laterza, Roma-Bari 2021 citato anche alla nota 61.

¹ J. C. Scott. *Lo sguardo dello Stato*, Elèuthera, Milano 2019, p. 17

da un'altra rivoluzionaria semplificazione dell'era moderna: l'elaborazione del concetto di cittadinanza uniforme e omogenea»².

Di qui, l'esigenza per lo stato di ricorrere a censimenti nazionali della popolazione, a statistiche sulla criminalità, a valutazioni sulla crescita economica, fino al controllo dei singoli nuclei famigliari, sottoponendo sempre più diversi ambiti sociali alla sorveglianza statale³. Attraverso questi strumenti lo stato non si è limitato a descrivere ma ha istituito la realtà sociale chiamata a governare e inserito in essa i singoli individui disciplinandone gli accessi ai servizi pubblici e alle opportunità di vita: in altri termini, i sistemi di misurazione sono stati funzionali a valutare e quantificare l'affidabilità del nuovo cittadino e la sua lealtà verso lo stato in costruzione.

2. Il sistema di Credito Sociale in Cina

Credo che una delle novità più interessanti dell'ultimo decennio nelle strategie di regolazione sociale venga proprio dalla Cina grazie al suo Sistema di Credito Sociale (*shehui xinyong tixi*), vale a dire un sistema disciplinare destinato a costruire una società esemplare «secondo un disegno ispirato a un modello “olistico” e “ingegnerizzato” del corpo sociale»⁴.

Indubbiamente, l'esigenza di assicurare il “buongoverno” nei comportamenti istituzionali e individuali nasce da un profondo e diffuso vuoto valoriale e da una crisi identitaria della popolazione cinese registrato con l'ingresso nel nuovo millennio. Il capitalismo di stato che ha caratterizzato negli ultimi decenni l'economia cinese ha rafforzato la tendenza alla corruzione e moltiplicato le forme degenerative di esercizio delle funzioni pubbliche. La perdita di consenso dello stato-partito, a sua volta, ha spinto piccole e grandi aziende a perseguire l'obiettivo del profitto con crescente ricorso al malaffare.

È, pertanto, del tutto comprensibile che il Sistema di Credito Sociale (d'ora in poi SCS) sia stato presentato dalle autorità – a partire dal capo supremo Xi Jinping in un discorso del 2014 – attraverso un solenne richiamo alla tradizione confuciana sul governo della virtù, per recuperare armonia tra l'operare dell'uomo e le leggi che governano il mondo naturale. Anzi: si tratta, più propriamente, di un tentativo di conciliare il pensiero confuciano con la Scuola delle leggi⁵ secondo cui – causa la fondamentale malvagità ed egoismo dell'essere umano – il controllo dei comportamenti deve essere esercitato mediante leggi scritte e punizioni severe fino alla crudeltà.

A dire il vero, la tradizione confuciana è del tutto opposta al legismo che ebbe le sue figure più rappresentative in Shang Tang e Han Fei nel IV° e III° sec. a.c.: mentre la prima insiste sui riti e sull'educazione quali fondamento della virtù e della condotta corretta dei cittadini, il secondo elegge a fondamento del governo del Principe un sistema rigido di punizioni e ricompense⁶. In realtà, il contrasto tra queste due scuole non è mai così netto e la durezza delle sanzioni dell'apparato giudiziario si combina con la promozione di comportamenti virtuosi: è così che nel 2017, nel pieno dello slancio per realizzare un sistema di credito sociale basato sulla collaborazione e sul consenso, all'interno dello stadio di Lufeng nella regione del Guangdong, migliaia di persone venivano invitate

² Ivi, p. 61.

³ C. Liu, A. Rona-Tas, *Trusting by Numbers: An Analysis of a Chinese Social Credit System Governance Infrastructure*, in *Critical Sociology* 2025, Vol. 51 (6), p. 1248.

⁴ E. Consiglio, G. Sartor, *Il sistema di credito sociale cinese: una “nuova” regolazione sociotecnica mediante sorveglianza, valutazione e sanzione* in *Rivista di scienze della comunicazione e di argomentazione giuridica*, A. XIII (2021) n. 2, p. 140.

⁵ Il Legismo (Fajia “scuola della legge”) è una scuola filosofica fondata da Guan Zhong nel VII sec. a.C che attribuisce alla legge e al potere normativo il primato assoluto. Vedi voce “Legismo” in *treccani.it*.

⁶ E. Dubois de Prisque, *Le système de crédit social. Comment la Chine évalue, récompense et punit sa population*, in *Institut Thomas More*, Julliet 2019, Note 35, p. 14.

dalle autorità ad assistere ad un processo per reati legati al traffico di droga conclusosi con la messa a morte di dieci imputati⁷.

3. Credito e fiducia in Cina

Come combinare, dunque, questi due volti della Cina contemporanea? Per comprendere la loro coesistenza non ha alcun senso adottare come modello di riferimento quello occidentale dello stato di diritto. In Cina la legge non si fonda su principi costituzionali e tantomeno sul rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo: è un semplice strumento di governo e Xi Jinping, da quando è al potere, ha governato con delle campagne repressive senza eguali contro i dissidenti, affidando al Partito Comunista Cinese, attraverso una riforma strutturale del diritto, compiti di severo controllo sull'elefantica macchina burocratica dello stato. Ma non è in contraddizione con questa impostazione autoritaria l'uso del diritto privato per far leva sul rispetto e sulla credibilità nelle relazioni intersoggettive, per assicurare certezza in un periodo di transizione sociale ed economica forte e per offrire una tribuna per la risoluzione dei conflitti⁸. Mentre in occidente è la legge che provvede anche alla regolazione sociale attraverso il riconoscimento di diritti, in Cina sono le virtù personali di probità e lealtà, di sincerità e di gentilezza, inculcate nel sistema familiare, che costituiscono le norme del comportamento sociale.

Il termine cinese “xìnyòng” viene tradotto in italiano con “credito”⁹ proprio per sottolineare l'importanza strategica del contesto economico, finanziario e commerciale nel quale il sistema è destinato ad operare.

E, tuttavia, sarebbe più appropriato utilizzare nella traduzione il termine “affidabilità”¹⁰ o “credibilità”. Nei due caratteri che compongono la parola che noi traslitteriamo in xìnyòng, il primo 信 (xìn) indica la fiducia, l'onestà, la parola data mentre il secondo 用 (yòng) indica l'uso, l'applicazione. Tuttavia, il primo carattere, non casualmente, designa anche un messaggio, la posta, una lettera scritta¹¹.

Il “credito”, dunque, va inteso nella sua portata estensiva e non solo come misura della rispettabilità, della lealtà negli affari, del rispetto degli obblighi contrattuali e dell'osservanza delle leggi. Nella nozione di “affidabilità creditizia” è contenuta una valutazione morale che si riassume con il termine di “integrità”, uno dei dodici valori fondamentali del socialismo cinese¹².

In sintesi, il credito sociale sta ad indicare la “fiducia pubblica”.

Garantire credibilità e fiducia negli scambi economici e nel sistema creditizio è una preoccupazione costante per qualsiasi economia di mercato. Per la Cina, impegnata negli ultimi decenni del secolo scorso in una complessa fase di riforme e aperture verso il mondo occidentale, furono necessari studi e ricerche per tutelare gli investitori e stimolare la crescita del mercato¹³.

⁷ B. Chiariello, *Cina, dieci persone condannate a morte: migliaia di spettatori assistono alla sentenza*, Fanpage 18 dicembre 2017.

⁸ C. de Gail, *Le système de crédit social chinois: miroir pour l'Occident*, Science politique, 2019 (dumas-02969746). p. 73

⁹ Identicamente in inglese e francese si ricorre alla traduzione dal cinese con il lemma “credit”.

¹⁰ C. Fraccaro, *Il Sistema di Credito Sociale per le Imprese in Cina. Il caso della città-modello di Rongcheng*, tesi di laurea magistrale, Università Ca' Foscari Venezia, corso di Lingue, Economie e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa Mediterranea, 2022, p. 14.

¹¹ C. de Gail, *Le système de crédit social chinois...cit.*, p. 19.

¹² I dodici valori fondamentali del socialismo cinese sono i valori nazionali di prosperità, democrazia, civiltà, armonia e patriottismo; i valori sociali di libertà, uguaglianza, giustizia e stato di diritto; e i valori individuali di dedizione, integrità e amicizia

¹³ D'altra parte, nel 2001 la Cina era entrata nell'Organizzazione Mondiale per il Commercio e alcuni autori sostengono che ci furono pressioni da parte statunitense per poter verificare la solidità delle imprese cinesi. Si

Per la prima volta nel 2002 vennero messi a punto dei principi per un SCS come sviluppo di un trattato elaborato da un gruppo di lavoro composto dall'Accademia cinese di scienze sociali, dalla Banca Popolare Cinese, dal Ministero della Sicurezza dello Stato, dall'Ufficio Statale per la Proprietà Intellettuale e dal Ministero dell'Industria e dell'Informatica¹⁴.

Se, almeno inizialmente, la Cina guardava con estremo interesse verso i sistemi occidentali di regolazione del credito e degli scambi commerciali e economici in generale, la crisi finanziaria del 2008 sviluppatasi negli Stati Uniti e diffusasi in tutto il mondo costrinse la Cina ad un ripensamento e a coltivare un sistema adeguato alla propria tradizione culturale.

Di qui il passaggio da un progetto puramente economico e neutro dal punto di vista morale ad uno capace di integrare economia e morale e che utilizza la valutazione morale per fondare un giudizio sulle persone¹⁵.

Questa evoluzione è maturata anche per una ragione rintracciabile nel particolare sistema bancario cinese. Le grandi banche, fino agli anni intorno al 2010, non disponevano di organismi e criteri di valutazione del credito perché erano direttamente controllate dallo stato e la loro priorità non era la massimizzazione dei profitti ma il rispetto delle indicazioni governative. In assenza dell'idea stessa del cd. *credit scoring*, a maggior ragione, la Cina non disponeva di meccanismi di controllo e valutazione circa la solvibilità dei nuclei famigliari o delle piccole imprese. Ma con l'intensificazione del commercio a tutti i livelli si è creato un settore finanziario del tutto informale (*shadow banking*) strettamente legato allo sviluppo di internet. C'è stato, alla fine, un passaggio diretto dal contante all'accesso al credito *online* senza un grande utilizzo delle carte di credito¹⁶. E questa curiosa evoluzione illustra la necessità di trovare delle forme di tutela nelle relazioni economiche fondate su un minimo di affidabilità.

4. “Schema di pianificazione per la costruzione di un sistema di credito sociale (2014-2020)”

Dopo anni di elaborazioni e sperimentazioni venne varato quello che a tutt'oggi è il documento fondamentale su cui poggia il SCS cinese: si tratta dello “*Schema di pianificazione per la costruzione di un sistema di credito sociale (2014-2020)*” emanato dal Consiglio di Stato nel 2014¹⁷.

In questo sistema convivono tre dimensioni.

Innanzitutto, c'è un aspetto più propriamente finanziario. Il governo cinese era realmente intenzionato a migliorare ed estendere il credito bancario ad una popolazione fino ad allora privata di un reale accesso al credito. Un'estensione della valutazione del credito, oltre la pura sfera finanziaria, avrebbe permesso di avere elementi precisi sull'affidabilità delle persone fisiche o giuridiche interessate a contrarre dei prestiti.

In secondo luogo, c'era un'esigenza (forse la principale) di migliorare l'efficacia nell'applicazione delle leggi e delle decisioni giudiziarie con un sistema di premi e ricompense diffuso il più possibile.

Infine, c'era una terza dimensione più propriamente “educativa” o moralizzatrice. Infatti, un progetto di credito sociale è inevitabilmente rivolto a creare una società basata sulla fiducia tra

veda M. Infantino, W. Wang, *Armonia sotto controllo: la regolazione del credito sociale nelle ‘città modello’ cinesi*, in *Milan Law Review*, Vol. 1, n. 2, 2020, p. 11.

¹⁴ C. Fraccaro, *Il sistema...*, cit. p. 13.

¹⁵ E. Dubois de Prisquet, *Le système de crédit social...*cit., p. 13.

¹⁶ C. de Gail, *Le système de crédit social chinois...*cit., p. 43.

¹⁷ Il documento si legge in inglese all'indirizzo

<https://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2014/06/14/planning-outline-for-the-construction-of-a-social-credit-system-2014-2020/>

imprese, organizzazioni e individui affidabili. Questa dimensione educativa e morale è bene rappresentata dal ricorso alle cd. liste rosse nelle quali compaiono persone o imprese distinte per un comportamento esemplare.

Volendo semplificare al massimo, secondo lo “*Schema di pianificazione*” redatto dal Consiglio di Stato nel 2014, il sistema prevede una raccolta di dati sensibili che vengono utilizzati per valutare la condotta di persone fisiche e giuridiche attribuendo benefici quando riveli onestà e affidabilità o, al contrario sanzioni o limitazioni quando riveli disonestà o inaffidabilità. E qui entra in gioco un altro concetto fondamentale perché l’obiettivo è proprio quello di innalzare il livello di onestà e credibilità (“chengxin”) in combinazione con quello di affidabilità (traduzione del già citato termine “xìnyòng”).

Le autorità cinesi si propongono di sviluppare l’onestà e l’affidabilità in quattro ambiti generali: negli affari di governo, nel commercio, nella società e nella giustizia.

In passato, nell’amministrazione della cosa pubblica il criterio per valutare i governatori era la capacità di creare opportunità di sviluppo e il benessere della popolazione. «Non importa se un gatto è bianco o nero, basta che catturi i topi» – sosteneva Deng Xiaoping, il leader supremo della Cina tra il 1978 e il 1989. Secondo il documento non è più sufficiente creare ricchezza: è necessario farlo in modo onesto.

Quanto ai settori commerciale e sociale il documento prende in considerazione una serie infinita di sottoinsiemi e mira a rafforzare la propaganda sulle imprese che si comportano in modo etico, mentre si espongono pubblicamente i casi di violazione della fiducia. Tra i settori che hanno maggiormente intaccato la fiducia nei confronti del sistema cinese, sia internamente che a livello internazionale, è scontato fare riferimento a quello alimentare e sanitario e non solo per la diffusione della pandemia da Covid-19 originata nella città di Wuhan negli ultimi mesi del 2019. Un altro settore particolarmente delicato è quello della proprietà intellettuale. Ogni anno l’Amministrazione Nazionale per il Copyright pubblica i dieci casi nazionali più importanti di violazione e pirateria¹⁸.

Non meno critica è la situazione nel settore giudiziario per una cronica mancanza di autorevolezza delle corti, resa sintomatica dall’elevata percentuale di decisioni nella giustizia civile non osservate dai destinatari. Qui il documento più volte citato “*Schema di pianificazione*” si propone non solo di accrescere l’informatizzazione ma anche di aumentare la condivisione delle informazioni tra i quattro livelli dell’ordinamento giudiziario (Tribunali di base, Tribunali intermedi, Tribunali superiori e Corte Suprema del Popolo)¹⁹. Per la giustizia penale si sottolinea, invece, l’intenzione di realizzare una piena trasparenza sia da parte delle procure che nell’azione della sicurezza pubblica.

Dal punto di vista strutturale il SCS si basa su un organismo nazionale intrecciato con quelli locali e su una piattaforma – dotata di un portale pubblico “Credito cinese”²⁰ – per condividere le informazioni in tutta la nazione e tra i diversi livelli di governo e i settori dell’amministrazione. I dati immessi nel sistema sono classificati in tre categorie: informazioni completamente pubbliche e accessibili a tutti, informazioni parzialmente pubbliche e informazioni non pubbliche e accessibili solo alle autorità governative.

A ogni persona fisica o giuridica è attribuito un codice unificato del credito sociale per permettere la condivisione delle informazioni relative allo stesso soggetto.

Ma quali informazioni vengono raccolte? In estrema sintesi possono essere ricondotte a tre macrocategorie: a) quelle per identificare la persona (residenza, età, stato civile, professione, iscrizione previdenziale per le persone fisiche e composizione dell’azionariato per quelle giuridiche); b) dati raccolti da autorità pubbliche e giudiziarie (in particolare, condanne, illeciti fiscali, amministrativi, diplomi, premi, brevetti, volontariato); c) dati economici per pagamenti ritardati e

¹⁸ Questi e molti altri esempi sono citati nella tesi di C. Fraccaro, *Il sistema...cit.*, pp. 35 e ss.

¹⁹ E. Consiglio, G. Sartor, *Il sistema...cit.*, p. 143.

²⁰ www.creditchina.gov.cn

inadempimenti contrattuali²¹. I regolamenti più recenti dettano limiti e condizioni al trattamento dei dati. In generale per i dati che non sono pubblici occorre il consenso dell'interessato e, in ogni caso, non possono essere raccolti dati sulle credenze religiose, sul quadro genetico, le impronte digitali di persone non denunciate, le malattie e in generale le vicende sanitarie degli individui.²²

Per far funzionare il sistema si è resa necessaria una stretta collaborazione tra le amministrazioni pubbliche e le imprese private, in particolare con gli otto colossi tecnologici cinesi, tra i quali Tencent²³ e Alibaba²⁴.

In ognuno dei settori considerati sono previsti incentivi, ovvero vantaggi, per cittadini e imprese che rispettano parametri di serietà, correttezza, affidabilità e, non certo da ultimo, conformità alle direttive politiche e ideologiche delle autorità. Per contro gli evasori fiscali, i corrotti e i corruttori, coloro che non rispettano i giudizi civili, chi abusa del proprio potere istituzionale – per fare qualche esempio – possono essere raggiunti da sanzioni come l'essere oggetto di ispezioni ricorrenti, la divulgazione pubblica di informazioni personali, il divieto di accesso a incarichi pubblici o la sospensione di titoli onorifici²⁵.

5. L'effetto estensivo della sanzione reputazionale

L'aspetto più preoccupante e inaccettabile – almeno per la cultura giuridica europea – è, però, rappresentato dall'effetto estensivo della sanzione reputazionale. Secondo il documento del 2014, la condivisione delle informazioni negative su scala nazionale e trasversalmente ai settori pubblico e privato comporta l'applicazione di conseguenze negative anche in ambiti diversi da quello nel quale è stata segnalata una condotta impropria o illegale. Così il discredito maturato per il mancato pagamento delle rate di un mutuo può riverberarsi sul rapporto di lavoro e, viceversa, delle violazioni alla sicurezza sul lavoro espongono l'imprenditore a limitazioni nell'accesso al credito. È la dura legge secondo cui «se la fiducia è rotta in un posto, le restrizioni sono imposte ovunque» con l'inserimento del nominativo nelle cd. “liste nere” che sono pubbliche e gestite dal 2016 dalle corti popolari a ogni livello di governo²⁶. Inoltre, le forme di pubblicità sono particolarmente umilianti – una riedizione tecnologicamente avanzata della gogna – e prevedono la esposizione nei luoghi maggiormente frequentati come le stazioni ferroviarie o i palazzi di giustizia di «informazioni personali, tra cui la fotografia, il nome, il numero della carta d'identità, l'ammontare del debito e altre informazioni per ogni persona fisica o giuridica»²⁷.

Alla fine di marzo 2019, 13,49 milioni di persone sono state ritenute “indegne di fiducia” e iscritte su delle liste nere. 20,47 milioni di richieste di biglietti aerei e 5,71 milioni di richieste di biglietti ferroviari per treni ad alta velocità sono state rifiutate per “disonestà”. Si tratta di liste aggiornate ogni mese con iscrizioni che possono essere cancellate con la riabilitazione del credito personale all'esito di una formazione speciale e dopo la presentazione di scuse da parte degli interessati. Se da un lato emerge la pervasività del controllo sociale, dall'altra è stata registrata l'efficacia di questi

²¹ M. Infantino, W. Wang, *Armonia sotto controllo: la regolazione del credito sociale nelle 'città modello' cinesi*, in *Milan Law Review*, Vol. 1, n. 2, 2020, p. 28.

²² Ivi, p. 30.

²³ Tencent Holding Limited è una delle società più grandi al mondo per capitalizzazione e la prima per fatturato nel settore dei videogiochi. I suoi servizi variano dall'intrattenimento al commercio elettronico, dai sistemi di pagamento all'intelligenza artificiale.

²⁴ Alibaba Group è una potente multinazionale che opera nel commercio elettronico, nelle piattaforme di pagamento e compravendita, nei motori di ricerca per lo shopping e nei servizi per il cloud computing.

²⁵ F. Nasi, *Il sistema di credito sociale cinese*, in www.pandorarivista.it del 28 dicembre 2021

²⁶ E. Consiglio, G. Sartor, *Il sistema...cit.*, p.145.

²⁷ X. Ding, D. Y. Zhong, *Rethinking China's Social Credit System: A Long Road to Establishing Trust in Chinese Society*, in *Journal of Contemporary China*, vol. 30, n. 130, 2021, p. 636 citato da E. Consiglio, G. Sartor, *Il sistema...cit.*, p.145.

dispositivi reputazionali soprattutto a tutela dei lavoratori migranti sfruttati nel campo nell'edilizia.²⁸

Di fronte al proliferare di “liste nere” e, più raramente, di “liste rosse” (per l'attribuzione di premi o vantaggi)²⁹ al di fuori del SCS, nel 2015 la Commissione Nazionale per le Riforme e lo Sviluppo e la Banca Popolare Cinese hanno creato una piattaforma nazionale di condivisione delle informazioni sul credito con un portale *online* cui ho già fatto cenno e che si chiama *Creditchina*, liberamente accessibile e che raccoglie relazioni sul credito di cittadini e società³⁰.

Le sperimentazioni condotte nel corso degli anni hanno, però, rivelato, fin dall'inizio, che risultano molto più efficaci – soprattutto per una buona accoglienza nella popolazione, nelle imprese e nelle attività pubbliche – gli aspetti premiali del sistema. Da qui l'istituzione di cd. liste rosse: l'inserimento in queste liste comporta agevolazioni nell'accesso al credito, canoni di locazione più bassi, sconti sugli abbonamenti nel trasporto pubblico, considerazione preferenziale nelle graduatorie per l'impiego pubblico, veri e propri premi per turismo.

6. Le città modello: Rongcheng...

A partire dal 2017 è stato individuato un primo gruppo di città modello. Tra le prescelte è stata individuata la città contea di Rongcheng situata nella provincia dello Shandong, a sud di Pechino e di fronte alle due Coree.

A questo primo gruppo “sperimentale” ne sono seguiti altri anche per ovviare alle difficoltà incontrate nelle prime iniziative. Una rapida analisi socio-economica e geografica delle città prescelte sembra suggerire come «nella prospettiva del governo, il credito sociale serve soprattutto quale strumento per semplificare la gestione amministrativa e le relazioni interpersonali in contesti di rapida urbanizzazione nei quali la forte mobilità sociale e la crescita accelerata degli ultimi anni hanno dato luogo a un tessuto sociale eterogeneo e frammentato di individui che non si conoscono affatto»³¹. Va, comunque, chiarito subito che lo schema di credito sociale applicato non è rigido e le città sono libere di sperimentare³².

Il modello applicato a Rongcheng ha coinvolto tutta la popolazione di circa 700.000 abitanti, di cui 130.000 migranti, 35.000 imprese individuali, 16.000 aziende e 1420 villaggi e organizzazioni sociali³³.

Elementi chiave di questo modello sono: una piattaforma sistematica di gestione del credito, un sistema di classificazione e un sistema di premi e punizioni chiaro e pubblico. Sono stati istituiti quattro data base: uno per le agenzie governative e di partito, uno per le persone giuridiche sociali, uno per le persone fisiche e uno per le organizzazioni di villaggio.

Secondo la rivista americana *Foreign Policy* la comunità locale avrebbe abbracciato con favore il sistema di credito sociale proposto perché la detrazione dei punti è rigorosamente ancorata all'accertamento di violazioni di legge e non fondata su valutazioni morali discrezionali; inoltre, il

²⁸ E. Dubois de Prisque, *Le système de crédit social...it.*, pp. 10 e 11.

²⁹ L'Amministrazione Civile dell'Aviazione Civile le ha introdotte per le compagnie aeree, per il personale e per i passeggeri che hanno violato le regole del trasporto; l'Ufficio della Commissione Centrale degli Affari del Cyberspazio le ha utilizzate per i responsabili di diffusione di notizie false.

³⁰ M. Infantino, W. Wang, *Armonia sotto controllo...cit...p.*, 16.

³¹ M. Infantino, W. Wang, *Armonia sotto controllo...cit.*, p. 23.

³² E. Dubois de Prisque, *Le Système de Crédit Social...cit.*, p. 27.

³³ Questi dati, come tutte le altre notizie sulla città modello di Rongcheng sono ricavati dalla già citata tesi di laurea di C. Fraccaro, *Il sistema...cit.*, pp. 60 e ss.

sistema sarebbe preciso nelle punizioni e generoso nelle ricompense³⁴. E poiché prevalgono nettamente i premi rispetto alle sanzioni e il 90% della popolazione ottiene punteggi relativamente alti, i cittadini percepiscono la volontà di diffondere una cultura della fiducia e un ambiente sociale «caratterizzato da un'atmosfera più “positiva” e meno pessimista»³⁵.

Il sistema di attribuzione del punteggio di integrità personale, che riguarda i singoli cittadini, parte da una base di 1.000 punti con sei livelli identificativi: AAA: integrità modello, AA: integrità eccellente, A (A+, A-): integrità neutra, B: avviso di integrità, C: disonestà e D: disonestà grave. Non molto diverso è il sistema di attribuzione dei punteggi per i soggetti che operano nel mercato dove si distinguono gli operatori onesti e rispettosi della legge da quelli leggermente, generalmente o gravemente disonesti.

Nello specifico contesto delle attività economiche e commerciali vengono premiati il pagamento puntuale delle imposte, il finanziamento di campagne per la protezione dell'ambiente, il riconoscimento di encomi, donazioni, aiuti per la riduzione della povertà nei villaggi. Al contrario vengono sanzionati i comportamenti che danno luogo a violazioni di leggi e regolamenti, l'applicazione di sanzioni amministrative, falsificazioni o distruzione di documenti, inadempimenti contrattuali accertati giudizialmente, mancato pagamento delle imposte. Tutte le aziende di qualsiasi categoria sono soggette alla supervisione quotidiana del proprio *rating* di credito. I livelli di “vigilanza”, tuttavia, dipendono dal sistema di attribuzione di punteggi e dall'appartenenza dell'azienda ad una determinata categoria. L'impostazione premiale del sistema di credito sociale fa sì che le aziende con punteggi più elevati siano soggette a livelli di vigilanza più bassi e, conseguentemente, godano anche di una pubblicità positiva veicolata dai siti web “Credit China Shandong Rongcheng”.

Ovviamente premi e sanzioni hanno un termine di efficacia che dipende, ad esempio, dal tipo di autorità che ha riconosciuto un premio o un encomio per un comportamento virtuoso o, nel caso opposto, dal numero di punti che sono stati detratti in corrispondenza di una condotta illecita o disapprovata. Se le valutazioni fatte dai responsabili del sistema sono infondate o scorrette la persona fisica o giuridica ha diritto ad un ricorso che deve essere esaminato e deciso in termini brevissimi (3-7 giorni).

Le misure sono entrate in vigore il 18 giugno 2021 e hanno trovato applicazione fino al 17 giugno 2026.

7. ... e Meritown

Chuncheng Liu della Microsoft Research New England e Akos Rona-Tas della University of California di San Diego hanno condotto una ricerca³⁶ sul sistema di credito sociale in una città di circa 1 milione di abitanti della Cina nordorientale che è stata indicata con il nome di fantasia “Meritown”, a tutela della riservatezza delle comunità e delle persone intervistate (oltre 100 tra residenti e funzionari). In realtà, per una serie di corrispondenze fin troppo evidenti, è del tutto probabile che la misteriosa Meritown non sia altro che la città contea di Rongcheng.

La ricerca offre, ovviamente, informazioni molto più approfondite di quelle contenute nella tesi di laurea di Costanza Fraccaro e fin qui utilizzate.

³⁴ S. Mistreanu, *Life Inside China's Social Credit Laboratory*. Foreign Policy, 3 aprile 2018. <https://foreignpolicy.com/2018/04/03/life-inside-chinas-social-credit-laboratory/>, [accesso: 15 maggio 2026].

³⁵ F. Nasi, *Il sistema di credito sociale cinese*, in Pandora Rivista, (28 dicembre 2021) <https://www.pandorarivista.it/2021/12/28/il-sistema-di-credito-sociale-cinese/>, [accesso: 15 maggio 2026]

³⁶ Il loro lavoro è contenuto nell'articolo già citato di C. Liu, A. Rona-Tas, *Trusting by Numbers: An Analysis of a Chinese Social Credit System Governance Infrastructure*, e pubblicato in Critical Sociology 2025.

Il sistema di Meritown – precisano i ricercatori – assegna punteggi individuali usando 389 regole di cui 124 premiano i comportamenti virtuosi e 265 puniscono quelli scorretti: le informazioni vengono attinte da agenzie come la polizia stradale o le banche che trasmettono agli uffici del credito sociale, rispettivamente, le infrazioni e i mancati pagamenti, mentre il personale dei comitati di villaggio e di quartiere segnalano i comportamenti quotidiani, come lo smaltimento dei rifiuti, compilando un modulo e inviando mensilmente i loro dati. I funzionari locali hanno una certa flessibilità nell'adattare le regole di punteggio in base alle priorità del momento: ad esempio, durante la pandemia veniva penalizzato il mancato uso della mascherina mentre veniva premiato il volontariato³⁷.

I ricercatori hanno ricostruito il sistema adottato a Meritown suddividendo in sei categorie i contesti nei quali emergono comportamenti che danno luogo a punteggi negativi: la politica, l'economia, le condotte disordinate, la morale e l'etica, la sfida all'autorità e, infine, l'area delle punizioni non specificate. Ad esempio, nella categoria "politica" ricade l'aver partecipato ad una marcia senza registrarsi presso la polizia (-50 punti). Nella categoria degli aspetti morali ed etici rientra, ad esempio, il plagio negli scritti accademici (-50 punti). L'aver ballato troppo rumorosamente in una piazza pubblica è considerata una condotta disordinata (-5 punti). Sono, invece, state individuate cinque categorie di indicatori positivi: le donazioni (per un massimo di + 40 punti l'anno), il volontariato (6 ore lavorative per +1 punto), il lavoro governativo, le onorificenze sociali e la segnalazione di problemi (+ 10 punti per aver dato informazioni su comportamenti che hanno causato problemi ambientali).

In generale la scalata per ottenere un elevato livello di affidabilità (tipo AAA) può essere anche molto lenta mentre ci sono dei punteggi negativi associati a condotte gravi (come i reati puniti severamente) che comportano una caduta vertiginosa nel livello di credito.

Per «indicatori di *malus* che possono declassare direttamente il livello di credito di una persona, i problemi politici costituiscono la percentuale maggiore (25%), seguiti da problemi economici (20%), punizioni non specificate (20%), disobbedienza all'autorità (15%), condotta disordinata (10%) e problemi morali ed etici (10%). La maggior parte dei problemi politici (67%) riguarda le petizioni, un'attività amministrativa attraverso la quale i cittadini possono lamentarsi di questioni locali con il governo di livello superiore. Sebbene il governo centrale consenta le denunce come canale di comunicazione e di acquisizione di informazioni sui governi locali, esse sono spesso considerate un segnale di cattiva governance a livello locale che potrebbe influenzare la carriera politica del politico locale»³⁸.

Alcuni indicatori si applicano alla popolazione in generale, altri solo al personale governativo e militare, altri ai professionisti (medici, avvocati, insegnanti...) e agli imprenditori. Buona parte dei comportamenti censurati con punteggi negativi costituiscono violazioni di leggi e regolamenti ma non mancano condotte colpite con punteggio negativo anche se non sanzionate dalla legge: ad esempio l'esercizio di attività superstiziose.

Il sistema di credito sociale di Meritown è retto da un'agenzia governativa locale ed è soggetto alla duplice supervisione del segretario del comitato locale del Partito Comunista Cinese e dell'ufficio del sindaco.

Come si è detto, buona parte dei comportamenti dannosi o pericolosi presi in considerazione dal SCS sono, in qualche modo, già previsti e sanzionati da leggi e regolamenti. Tuttavia, si può dire che il controllo sociale realizzato in questo modo integra e rafforza i compiti delle istituzioni tradizionali (tribunali, organi amministrativi, organismi disciplinari interni a enti pubblici e privati) anche se agisce con maggiore prontezza e discrezionalità. A differenza, però, di queste istituzioni «il sistema

³⁷ <https://sccei.fsi.stanford.edu/china-briefs/assessing-chinas-national-model-social-credit-system>

³⁸ C. Liu, A. Rona-Tas, *Trusting by Numbers: An Analysis of a Chinese Social Credit System...*cit., p. 1255 (trad. mia)

ignora le circostanze sociali o naturali attenuanti o aggravanti e i dettagli spesso complessi di quanto accaduto. Il sistema, così come concepito, valuta le persone solo in base al verificarsi osservabile degli eventi documentati nel parametro»³⁹. Nessun intento, contesto, stato mentale viene preso in considerazione per lasciar il posto ad una semplificazione apparentemente oggettiva per favorire una misurazione dell'affidabilità appaltata ad una aggregazione matematica di eventi. La novità e, probabilmente, la sua forza sta però nel premiare e incoraggiare i comportamenti positivi che non possono, per loro natura, essere disciplinati dalla legge.

Questo vale, in particolare, per i funzionari governativi e i membri del PCC che hanno standard più elevati per il mantenimento di un buon punteggio di credito. Dalle informazioni acquisite dai ricercatori risulta che a partire dal 2019 è richiesto loro di guadagnare 5 punti ogni anno e, dal 2020, di guadagnarli specificamente con il volontariato⁴⁰. Se, per un verso, il personale delle amministrazioni civili e militari è sottoposto ad un maggiore controllo, dall'altra – tra riconoscimenti, onorificenze, premi di servizio – può raggiungere facilmente punteggi molto elevati mentre ai semplici cittadini i *bonus* sono essenzialmente legati al volontariato che, come si è visto, non “paga” molto.

Un altro aspetto degli effetti altamente discriminatori di questo sistema è offerto dallo squilibrio tra aree rurali e urbane: laddove una quota importante di indicatori di *malus* sono riservati a residenti rurali, meno della metà riguardano specificamente solo i residenti urbani, così solo 6 indicatori di *bonus* su 100 sono riservati a chi vive in campagna mentre ben 48 su 100 sono applicabili esclusivamente ai residenti in città. Nel corso di un'intervista un rilevatore di informazioni di un villaggio ha detto: «è giusto. Dopotutto, ci sono abitudini incivili da correggere nelle aree rurali»⁴¹.

La prima impressione che si ricava dall'analisi di questi modelli di regolazione sociale riguarda la loro inidoneità a intervenire a favore delle aree o degli strati di popolazione in condizioni di sofferenza causate dai fenomeni di corruzione, malaffare e disonestà negli scambi economici e commerciali. L'approccio moralistico finisce con il tradurre gli svantaggi strutturali in responsabilità e difetti personali.

8. Ma la fiducia si può misurare?

La sfida di un sistema come questo riposa sulla pretesa di rendere misurabile la fiducia attraverso una illusoria logica oggettiva, matematica e algoritmica. In realtà il prezzo pagato dall'impiego di criteri commensurabili è la decontestualizzazione degli elementi oggetto di valutazione (l'inadempimento contrattuale, una falsa dichiarazione dei redditi, incuria verso i famigliari). La fiducia è per sua natura un sentimento relazionale e nella pratica quotidiana presuppone una valutazione “olistica” dell'altro che si forma sulla base di molteplici informazioni riportate in una impressione generale priva di qualsiasi calcolo matematico. Alla fine, come osservano Liu e Rona-Tas⁴², il risultato finale non è molto dissimile dalla regolazione sociale in un quadro neoliberista che promuove, a sua volta, dinamiche comportamentistiche e individualistiche in cui la responsabilità delle disfunzioni nell'organizzazione della società e nelle relazioni tra soggetti è trasferita ai singoli individui. Mentre nel neoliberismo lo Stato si ritira dalla vita dei cittadini che vengono lasciati soli, in Cina la solitudine della persona alla mercé dei punteggi generati dai suoi comportamenti è determinata da un coinvolgimento diretto dello stato e dalla sua attiva ingerenza nella vita dei cittadini nonostante l'obiettivo dichiarato di rafforzare la responsabilità comunitaria e la solidarietà sociale.

³⁹ Ivi, p. 1258 (trad. mia).

⁴⁰ Ivi, p. 1259.

⁴¹ *Ibidem*

⁴² C. Liu, A. Rona-Tas, *Trusting by Numbers: An Analysis of a Chinese Social Credit System...*cit., p. 1262.

D'altra parte, il SCS poggia su una delle basi tipiche delle teorie dell'economia neoclassica: la trasparenza è una delle cinque condizioni per una perfetta concorrenza e, fin dall'inizio, l'obiettivo ricercato dal governo cinese puntava su un miglioramento della qualità delle informazioni nel settore del credito finanziario. Nel momento in cui, però, la valutazione del credito si è estesa oltre la cornice dell'economia è entrato in gioco un meccanismo reputazionale. D'altra parte, il meccanismo reputazionale nelle scelte che il consumatore deve compiere ci è ben noto: sono le valutazioni della massa di consumatori, rese pubbliche dagli stessi operatori economici, che ci orientano nelle scelte. Rispetto al mondo occidentale, in Cina è lo stato che fa la differenza disciplinando i criteri di valutazione e il sistema di premi e sanzioni.

Fin dalla presentazione del piano per l'edificazione del SCS nel 2014, i *media* occidentali e diversi ricercatori lo hanno presentato e descritto come un programma di valutazione e controllo dei comportamenti di persone fisiche e giuridiche basato su una raccolta massiva di dati e sul ricorso a algoritmi privati e tecnologie intelligenti «al fine di costruire uno stato totalitario di sorveglianza collettiva»⁴³, confondendo questo sistema con misure di video-sorveglianza, riconoscimento facciale e raccolta di dati biometrici.

Al di là di queste previsioni distopiche è certamente vero che la Cina si sta dotando di una sovranità digitale sia normativa che fattuale che confluisce, in parte, nel SCS anche attraverso «un'infrastruttura tecnologica distribuita, autorizzata e definita dalla legge e dalla prassi amministrativa, [che] viene impiegata per regolamentare in modo pervasivo il comportamento delle persone»⁴⁴.

In realtà, il sistema di credito sociale cinese, per quanto *sui generis*, è ispirato alle stesse esigenze fiduciarie di cui è disseminato il mercato capitalistico occidentale con la sua sequela di prassi di misurazioni della solvibilità, dell'affidabilità e delle capacità di individui, aziende, istituzioni e, persino, di stati.

E, contrariamente alle preoccupazioni espresse da molti osservatori, il sistema di credito sociale non è per nulla centralizzato e unificato. Allo stato attuale è ancora in una fase del tutto sperimentale con differenze vistose che riguardano gli *stakeholders* coinvolti, le tecnologie impiegate e le conseguenze giuridiche previste: ad esempio, per quanto i modelli di Rongcheng e di Meritown abbiano ispirato molte altre applicazioni locali, diverse città non hanno aderito al sistema dei punteggi. Anzi: il fatto che soprattutto le grandi città non ricorrano al sistema dei punteggi dimostra come il “*social scoring*” non è una condizione essenziale al funzionamento del credito sociale⁴⁵. Inoltre, il sistema adottato dalle città non è applicabile a chi non abbia la sede o la residenza nel luogo in cui è stato registrato il comportamento rilevante e questo conferma l'orientamento verso una regolazione sociale gestita localmente e non governata dal centro⁴⁶. Se si pensa che tra gli indicatori positivi e negativi in tutte le applicazioni locali del SCS è in gioco la lealtà dei cittadini cinesi nei confronti del governo risulta persino ovvio ipotizzare che la reale misura da sondare non sia tanto la fiducia dei cittadini quanto

⁴³ M. Infantino, W. Wang, *Armonia sotto controllo...cit.*, p. 7. Nelle note è contenuta la bibliografia di riferimento.

⁴⁴ E. Consiglio, G. Sartor, G. (2023), *A New Form of Socio-technical Control: The Case of China's Social Credit System*, in: Timoteo, M., Verri, B., Nanni, R. (a cura di) *Quo Vadis, Sovranità?*. Serie di studi filosofici, vol. 154. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-031-41566-1_8

⁴⁵ Ivi, p. 27.

⁴⁶ Questa “diagnosi” non è condivisa da G. Centraco, G.M.D. Dore, *Il Sistema di Credito Sociale cinese: tecnologia come strumento di sorveglianza e persuasione*, in *OrizzonteCina*, Vol. 15 (2024) n. 1, p. 68 e ss. Secondo questi autori sarebbero, in realtà, numerosi gli indizi che inducono a ritenere l'attuale fase sperimentale, ancora disorganica, proiettata verso un disegno unitario e centralizzato. Anzi: gli autori ritengono che il SCS cinese, da un lato, sia perfettamente leggibile alla luce del modello del *panopticon*, introdotto da Bentham alla fine del diciottesimo secolo, e, dall'altro, identificabile come strumento di persuasione quale *captology framework* secondo la definizione proposta da Brian Jeffrey Frogg.

piuttosto quella del governo-partito. Si è, addirittura, ipotizzato che il SCS costituisca, in realtà, uno strumento per scoraggiare il dissenso senza bisogno di ricorrere a forme manifeste di coercizione⁴⁷.

Per contro la definizione stessa di “credito” nelle normative e nelle politiche locali e nazionali – nonostante il dichiarato intento di rafforzare sentimenti di onestà e di fiducia – colloca i cittadini in una posizione ben diversa da quella propria di un soggetto di diritti e la misurabilità decontestualizzata dei loro comportamenti li avvicina ad essere «entità quantificabili e gestibili da parte del governo cinese»⁴⁸; e una cittadinanza di questo genere non può non rappresentare una profonda preoccupazione sull'esistenza in Cina di uno stato di diritto. Forse una delle migliori sintesi per descrivere il genere di stato che emergerebbe dall'introduzione di questo SCS è stata fornita da Xin Dai, un ricercatore della Ocean University of China: uno stato reputazionale⁴⁹.

La previsione di premi e incentivi nella regolazione sociale non è certo una prerogativa della tradizione cinese. Anzi: possiamo dire che la loro introduzione negli ordinamenti contemporanei rivela una profonda mutazione nella struttura stessa del diritto e di sistemi normativi che privilegiano il coinvolgimento consensuale dei destinatari finali e l'orizzontalità nella costruzione delle regole nella loro concretezza. Le regole non possono essere imposte, sempre e comunque, in forza della prospettiva del possibile intervento della sanzione negativa. Proprio per questo, anche in un approccio giusfilosofico, è stata introdotta la nozione di “sanzione positiva”⁵⁰ per sottolineare il progredire di una nuova funzione promozionale dello stato.

9. Le sanzioni premiali

Per limitarci al caso italiano, ci sono numerosi esempi di sanzioni positive: nel diritto del lavoro, ancora recentemente, sono state introdotte agevolazioni tributarie per il datore che assuma a tempo indeterminato donne svantaggiate; per gli enti del Terzo settore che operano nell'assistenza sociale, nell'educazione, nella ricerca scientifica o nella tutela ambientale sono previsti regimi fiscali vantaggiosi; nello stesso diritto penale sono ormai numerosissimi gli istituti premiali (dall'antica oblazione alla messa alla prova, dai lavori di pubblica utilità alla più recente giustizia riparativa); soprattutto nelle amministrazioni locali sono ormai diffusi i regolamenti volti a premiare il corretto smaltimento dei rifiuti e la sensibilità nella tutela dell'ambiente⁵¹. D'altra parte, è da tempo che gli studi di economia comportamentale suggeriscono l'adozione di misure economiche o sociali basate su incentivi concepiti per influenzare le scelte dell'individuo a cui, comunque, non si precludono opzioni diverse. E' diventato famoso il concetto di *nudge*, la spintarella gentile, proposto da due americani, Richard Thaler (premio Nobel per l'economia) e Cass Sunstein (giurista) per descrivere l'utilizzo di pungoli nella predisposizione di una vera e propria architettura di scelte possibili⁵².

I sistemi premiali, tuttavia, non diversamente da quelli punitivi, non promuovono necessariamente motivazioni interiori profonde nei comportamenti che, più spesso, sono dettati da calcoli utilitaristici per il conseguimento della ricompensa. Inoltre, i sistemi premiali – si pensi agli incentivi per

⁴⁷ G. Centraco, G.M.D. Dore, *Il Sistema di Credito Sociale cinese...cit.*, p. 66.

⁴⁸ Ivi, p. 65.

⁴⁹ X. Dai, *Towards a reputation state: the social credit system project of China*, in SSRN Electronic Journal, 24 juin 2018

⁵⁰ Un saggio significativamente intitolato “Sulle sanzioni positive” è contenuto nell'opera di N. Bobbio, *Scritti dedicati ad Antonio Raselli*, Giuffrè, Milano 1971, pp. 229-249.

⁵¹ S. Trocino, *Punire o premiare? Le nuove sfide del sistema sanzionatorio: opportunità e limiti delle sanzioni positive*, in *Materiali per una storia della cultura giuridica*, fasc. 2/2025, pp. 614 e ss.

⁵² R. H. Thaler, C. R. Sunstein, *Nudge. La spinta gentile. La nuova strategia per migliorare le nostre decisioni su denaro, salute, felicità*, Feltrinelli, Milano 2024.

l'acquisto di auto non inquinanti – favoriscono le disponibilità patrimoniali di fasce di popolazione privilegiate con la conseguenza di confermare disuguaglianze sociali ed economiche⁵³.

Sempre in Italia il Garante per la protezione dei dati personali ha avviato nel 2022⁵⁴ tre istruttorie per preoccupanti meccanismi di *scoring* destinati a premiare i cittadini “virtuosi” in diversi settori (ambiente, fiscalità, cultura, mobilità, sport). In un caso il Comune di Bologna aveva promosso un'indagine statistica a carattere sperimentale – con il concorso di altri enti pubblici e privati – per consentire un'analisi aggiornata della mobilità nel capoluogo. Il Comune, in sostanza, invitava i residenti ad utilizzare l'applicazione *IoPollicino* per condividere in forma anonima informazioni sui loro spostamenti, laddove i dati personali messi a disposizione venivano paragonati alle briciole di pane⁵⁵ della favola scritta da Charles Perrault. La disponibilità dei cittadini ad essere tracciati per due settimane è stata oggetto di retribuzione mediante premi messi in palio dai *partner* privati del Progetto ed è stato proprio questo aspetto a insospettire l'Autorità garante sui rischi di “cattura” del consenso dell'utilizzatore. Nonostante le preoccupazioni espresse il progetto è stato portato a termine anche se non sono note le modifiche che l'amministrazione bolognese ha apportato alla circolazione e mobilità cittadina.

È completamente naufragato, invece, l'altro progetto pilota – sempre del Comune di Bologna – denominato “*Smart Citizen Wallet*” pensato per premiare i comportamenti virtuosi: ad esempio nello smaltimento dei rifiuti, nell'uso dei mezzi pubblici, nel gestire bene l'energia o nel rispettare le norme del codice della strada. I punti digitali accumulati dai cittadini esemplari sarebbero stati spendibili in premi e sconti. Sotto alcuni aspetti questo progetto ha certamente dei punti in comune con il SCS cinese. Tuttavia, per il nostro ordinamento nei rapporti con la pubblica amministrazione, in assenza di una base legale fondata sulla disciplina del trattamento dei dati personali e, ora, anche sul Regolamento europeo sull'intelligenza artificiale, non può essere sufficiente la sola prestazione del consenso da parte del cittadino. Stessa fine ha avuto un progetto simile del Comune di Fidenza che prevedeva dei punteggi da attribuire ai nuclei familiari e ai conduttori di alloggi E.R.P. suscettibili di essere aumentati o diminuiti in ragione del maggiore o minore rispetto delle regole condominiali⁵⁶.

Decisamente più vicina alla sperimentazione del SCS cinese, almeno dal punto delle tecniche della regolazione sociale, è la patente a crediti resa obbligatoria per imprese edili e lavoratori autonomi operanti nei cantieri dell'edilizia a partire dal 1° ottobre 2024⁵⁷. Il sistema prevede l'assegnazione iniziale a ciascun soggetto di un credito di 30 punti e può essere incrementato fino a un massimo di 100 punti o decurtato fino a un minimo di 15 punti sotto i quali non è possibile operare nel cantiere. Ad esempio, la formazione aggiuntiva dei lavoratori, specialmente stranieri o l'acquisto di soluzioni tecnologicamente avanzate premiano il beneficiario fino ad un massimo di 30 punti, mentre un infortunio con violazione delle norme sulla prevenzione comporta una decurtazione fino a 15 punti. In altri termini, attraverso il monitoraggio delle attività edilizia, viene favorito chi investe in sicurezza e penalizzato chi commette infrazioni.

Questi ultimi esempi si prestano per un eventuale confronto con il SCS cinese o, più semplicemente, per dimostrare l'esistenza di tentativi – in alcuni casi goffi in altri suscettibili di sviluppi ed estensioni applicative – di utilizzare la leva reputazionale per ottenere dei comportamenti collaborativi. Il confronto con la realtà cinese ci deve però portare ad esaminare una domanda più profonda: in una

⁵³ S. Trocino, *Punire o premiare?*.. cit., p. 620.

⁵⁴ <https://www.garanteprivacy.it/home/docweb/-/docweb-display/docweb/9778361>

⁵⁵ Infatti, nel linguaggio informatizzato tra gli operatori i cd. *mobility data* prendono il nome di *bread-crumbs*.

⁵⁶ Y. M. Citino, *Social scoring e città distopica: la profilazione del cittadino con finalità di policy urbana alla prova dei valori costituzionali*, in G. Allegri, L. Frosina, A. Guerra, A. Longo (a cura di), *La città come istituzione, entro e oltre lo Stato*, University Press, Sapienza Università editrice, Roma 2023, pp. 121 e ss.

⁵⁷ La patente a punti nell'edilizia è stata introdotta con il d.l. 2 marzo 2024, n. 19 convertito in l. 29 aprile 2024, n. 56 che ha modificato l'art. 27 del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

società neoliberista la regolazione sociale – sia da parte dello stato che da parte del mercato – non è, in realtà, ormai totalmente affidata ad uno schema reputazionale?

10. Sfiducia e democrazia

Ogni aspetto del nostro vivere – sia nei rapporti tra pari che nei rapporti con l'autorità e le istituzioni – è governato e orientato da valutazioni numeriche che segnano e condizionano le nostre scelte e il nostro destino. La reputazione è un valore economico con il quale valutiamo la qualità di un ristorante, le competenze di un professionista, l'affidabilità di un servizio sanitario e con il quale siamo valutati sul mercato del lavoro, nell'accesso al credito e nelle più svariate richieste rivolte alle istituzioni pubbliche. D'altra parte, in un sistema neoliberista ogni individuo è imprenditore di se stesso ed è chiamato a sapersi vendere: inoltre, nell'era dell'immagine è innanzitutto della sua propria immagine che deve aver cura. Anzi: nei sistemi neoliberisti il valore reputazionale è spesso associato nel mondo del lavoro a forme esasperate di sorveglianza come avviene per i lavoratori delle piattaforme online e in certi ambienti di lavoro fisici. Ormai molte inchieste, anche in Italia, hanno dimostrato l'esistenza di monitoraggio continui sia nell'esecuzione delle prestazioni sia negli spostamenti dei dipendenti (è il caso ad esempio di Amazon).

La differenza rispetto alla Repubblica popolare cinese sta, innanzitutto, nel ruolo dello stato: in un'economia neoliberista lo stato interviene a margine del mercato e non incide direttamente sul profilo reputazionale dei cittadini se non per le relazioni individuo-stato di rilevanza pubblica quando si tratti di adottare provvedimenti sanzionatori o di selezionare l'accesso a servizi e uffici pubblici; nel capitalismo cinese, invece, lo stato detta direttamente le condizioni del profilo reputazionale utile in ogni aspetto della vita del cittadino.

In secondo luogo, nell'economia neoliberista l'individuo è scisso in una molteplicità di frammenti e la sua reputazione, così come i dispositivi di sorveglianza e orientamento, dipendono dai diversi ruoli e dagli interessi che esso coltiva. In Cina questa frammentazione non è possibile come dimostra il sistema di sanzioni reputazionali applicate anche al di fuori del settore in cui è stata commessa l'infrazione. Il che è proprio del meccanismo tipico della vergogna che espone la persona cinese allo sguardo giudicante di tutti coloro che entrano in relazione con lei.

Si è giustamente osservato che il sistema di credito sociale in Cina «potrebbe avere alcuni effetti positivi sulle dinamiche sociali – fornendo incentivi per promuovere relazioni sociali fondate su una fiducia ben riposta – se fosse soltanto finalizzato a scopi socialmente vantaggiosi, anziché servire alla conservazione e all'espansione del potere dei gruppi dominanti, o al perseguimento di obiettivi politico-ideologici a prescindere dai diritti individuali e dai valori sociali»⁵⁸. L'impatto del sistema di credito sociale sulla società cinese – che in alcune sperimentazioni si è rivelato positivo – è tuttavia esposto al grave rischio di «soffocare la capacità delle persone di agire e interagire liberamente ... e di intraprendere iniziative nuove. Poiché le valutazioni di credito sociale potrebbero essere influenzate dalle relazioni interpersonali, il timore di essere declassati potrebbe indurre le persone a interrompere i rapporti con individui classificati come meno "affidabili". Potrebbero emergere forme di responsabilità collettiva, poiché le azioni di una persona, positive o negative, possono avere effetti sui punteggi di familiari e amici»⁵⁹.

Nonostante le differenze che ci separano dalla Cina sul ruolo dello stato e sul rapporto tra individuo e società, non c'è dubbio che questo sistema di credito sociale ci interroga sui livelli di fiducia registrabili in Europa nelle relazioni interpersonali e nei rapporti con le istituzioni.

⁵⁸ E. Consiglio, G. Sartor, G. (2023), *A New Form of Socio-technical Control...*cit., pp. 148, 149 (trad.mia).

⁵⁹ Ivi, p. 149 (trad. mia).

La fiducia non è un valore immobile. C'è «una storicità della fiducia, o meglio, delle fiducie»⁶⁰. La sua multiformità – che è anche la sua inaccessibilità – giustifica la definizione proposta da Kennet J. Arrow di «istituzione invisibile»⁶¹. Molti sostengono che la fiducia, con l'esplosione delle forme di comunicazione, la concentrazione delle popolazioni nelle grandi città e nella crescita a dismisura di transazioni di ogni tipo, sia trasmigrata dal piano dei rapporti di prossimità e vicinato a quello dei rapporti con le istituzioni. Anzi: nelle società via via più complesse la fiducia è stata considerata come il complemento perfetto della legittimazione che i governanti ottengono attraverso il meccanismo elettorale proprio dei sistemi democratico-rappresentativi. Salvo, poi, verificare, presto o tardi, una dissociazione quando i governanti non rispettino i programmi promessi o si macchino di scandali che frantumano l'integrità morale su cui riposava la fiducia accordata dagli elettori. Eppure, oggi, quando ci riferiamo a una crisi della fiducia, tendiamo, innanzitutto, a gettare la croce proprio nei confronti delle istituzioni: la tendenza inesorabile alla diserzione dai seggi elettorali ne costituisce una evidente dimostrazione. Ciò non toglie, come sosteneva uno dei maggiori esperti della fiducia, che «la società si disintegrerebbe in assenza di fiducia tra gli uomini – sono pochissimi i rapporti che si fondano realmente su ciò che uno sa in modo verificabile dell'altro, pochissimi durerebbero oltre un certo tempo, se la fiducia non fosse così forte o talora anche più forte di verifiche logiche e anche oculari»⁶².

Tuttavia, l'attuale crisi della fiducia è più esattamente una crisi delle democrazie occidentali ormai private di forme di compartecipazione nei processi decisionali ed esposte, proprio per questo, a derive autoritarie.

Un po' di tempo fa Pierre Rosanvallon ha proposto un'interessante riflessione che capovolge la prospettiva. Aniché cercare di migliorare la “democrazia elettorale” per riconquistare la fiducia degli elettori occorrerebbe «compensare l'erosione della fiducia tramite un'organizzazione della sfiducia»⁶³. Si tratterebbe, infatti, di valorizzare le manifestazioni della sfiducia verso la democrazia attraverso l'analisi delle forme di resistenza e delle reazioni alle prevaricazioni del potere, della disaffezione civica o di rigetto del sistema politico, in un quadro più globale. D'altra parte, la sfiducia – che Rosanvallon definisce “liberale” – come fondamento della democrazia è stata teorizzata da Montesquieu ed ha preso forma nella costituzione americana sul presupposto «che ogni uomo che ha potere è portato ad abusarne; va finché trova dei limiti»⁶⁴. Questa sfiducia liberale ha l'indubitabile scopo di istituire un potere di prevenzione dal rischio di straripamenti dagli argini stabiliti per l'azione di ciascun potere; al tempo stesso, tuttavia esprime il sospetto verso il potere popolare, la paura per i suoi errori e una certa reticenza di fronte all'instaurazione del suffragio universale⁶⁵.

Ma c'è anche, e soprattutto, una “sfiducia democratica”, secondo Rosanvallon, per vegliare affinché il potere eletto rimanga fedele ai propri impegni, una sfiducia tanto più necessaria in tempi di sovranismi autoritari negli stati in cui sono colpiti i principi costituzionali e dove la conquista della maggioranza dei voti si traduce in potere arrogante al di sopra di ogni controllo e delle stesse leggi.

Questa sfiducia democratica si svilupperebbe in tre modalità principali: con i poteri di sorveglianza mediante pratiche di contestazione permanente per mettere alla prova la reputazione⁶⁶ dei

⁶⁰ E. Laurent, *L'economia della fiducia*, Castelvechi, Roma 2017, p. 12

⁶¹ K. J. Arrow, *I limiti dell'organizzazione*, Il Saggiatore, Milano 1986.

⁶² G. Simmel, *Filosofia del denaro*, UTET, Torino 1984, p. 263. Per una ricostruzione sul carattere fondativo della fiducia nella regolazione delle relazioni giuridicamente rilevanti si legga il fondamentale lavoro di T. Greco, *La legge della fiducia. Alle radici del diritto*, Laterza, Roma-Bari 2021.

⁶³ P. Rosanvallon, *Controdemocrazia. La politica nell'era della sfiducia*, Castelvechi, Roma 2017, p. 9.

⁶⁴ Montesquieu, *Lo spirito delle leggi*, Libro XI, cap. IV, (traduzione a cura di Domenico Felice con la collaborazione di Rolando Minuti e Piero Venturelli) in

<https://it.scribd.com/document/356146110/Montesquieu-spirito-delle-leggi-2013-pdf>

⁶⁵ P. Rosanvallon, *Controdemocrazia...cit.*, p. 11.

⁶⁶ Anche la reputazione – sostiene Rosanvallon – è una sorta di “istituzione invisibile” che costituisce uno dei fattori strutturanti la fiducia.

governanti, con le forme di interdizione attraverso le molteplici azioni di veto promosse dai diversi attori sociali e, infine, con il ruolo del giudiziario di interpretazione costante dei principi costituzionali e nel raccordo con la giurisprudenza delle corti europee e internazionali.

Il percorso intrapreso dalla Cina è ben lontano dallo sviluppare queste pratiche di “sfiducia democratica” per il semplice fatto che Xi Jinping non governa una democrazia. Tuttavia, il SCS ha il merito di aver posto la questione: come combinare socialmente e istituzionalmente la fiducia con la legittimazione del potere in uno «stato socialista di dittatura democratica popolare»⁶⁷?

Noi – intendo l’Italia e l’Europa – per ora, non ci siamo posti neppure la domanda su come ricostruire un’alleanza tra fiducia e democrazia. Le agenzie specializzate in sondaggi propongono quotidianamente gli esiti dei loro rilevamenti sui livelli di fiducia dei leader politici, del governo, dei partiti, delle diverse istituzioni, delle stesse professioni. A questa preoccupazione sulla “salute” della fiducia nei confronti degli eletti o della classe dirigente di un paese non corrisponde, però, alcuna riflessione sulla costruzione e sul mantenimento della fiducia interpersonale, verso e tra le istituzioni.

In questo senso, l’esempio della Cina ci offre uno spunto interessante per ripensare un patto fiduciario tra cittadinanza e istituzioni democratiche o quantomeno, visti i tempi bui delle nostre democrazie, per pensare a forme organizzate di sfiducia democratica, nel senso indicato da Pierre Rosanvallon.

⁶⁷ È l’art. 1 della Costituzione della Repubblica Popolare Cinese.